

CCCXIX SEDUTA

MERCOLEDI 2 MAGGIO 1979

Presidenza del Presidente DE PASQUALE

INDICE

Commissioni legislative:

(Comunicazione di richieste di pareri)	863
(Comunicazione di pareri resi)	863

Congedo	862
---------	-----

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione)	862
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	862
(Richiesta di procedura d'urgenza):	

PRESIDENTE	870
CAPITUMMINO	870

(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza)	871
---	-----

« Nuove norme per l'effettuazione delle elezioni regionali ed amministrative » (586/A) (Discussione):

PRESIDENTE	871, 872, 873, 874
MESSINA	871
TRINCANATO, Assessore agli enti locali	871

Gruppo parlamentare:

(Comunicazione di dichiarazione di appartenenza)	864
--	-----

Interpellanze:

(Annunzio)	866
(Decadenza)	864

Interrogazioni:

(Annunzio di risposte scritte)	862
(Annunzio)	864
(Comunicazione di ritiro)	864
(Decadenza)	864

Mozione:

(Annunzio)	869
------------	-----

Mozione ed interrogazione (Discussione unificata):

PRESIDENTE	874, 881, 882, 883
BARCELLONA	875, 882
NATOLI	876
MATTARELLA *, Presidente della Regione	879
CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici	882

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE	871
------------	-----

Piani di trasformazione agraria:

(Comunicazione di trasmissione)	864
---------------------------------	-----

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione numero 649 dell'onorevole Marchello	884
--	-----

Risposta dell'Assessore agli enti locali alla interrogazione numero 661 dell'onorevole Fede	885
---	-----

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 18,00.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Taormina ha chiesto tre giorni di congedo, a decorrere da oggi, per motivi di salute.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte del Governo le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 649, dell'onorevole Marchello, all'Assessore agli enti locali;

— numero 661, dell'onorevole Fede, all'Assessore agli enti locali.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Norme sul riordino urbanistico - edilizio nella Regione siciliana » (588), dagli onorevoli Barcellona, Russo Michelangelo, Vizzini, Gueli, Messina, Amata, Ammavuta, Bua, Cagnes, Careri, Carfi, Chessari, Ficarra, Gentile, Grande, Lamicela, Laudani, Lucanti, Marconi, Messina, Motta, Toscano e Tusa, in data 20 aprile 1979;

— « Norme per la sanatoria dell'abusivismo edilizio di necessità nel territorio della Regione siciliana » (589), dagli onorevoli Cusimano, Fede, Marino, Paolone, Tricoli e Virga, in data 23 aprile 1979;

— « Concessione di un assegno agli orfani degli emigrati Gioacchino, Vincenzo e Lucio Bellino, Giuseppe Occorso ed Emanuele Prestipino e del brigadiere di pubblica sicurezza Vincenzo Russo » (590), dagli onorevoli D'Alia, Pino, Montanti, Mantione, Motta, Marino, Martino e Saso, in data 26 aprile 1979;

— « Autorizzazione ai comuni ad assumere con contratto biennale personale occorrente per l'attuazione delle norme previ-

ste dalla legge 5 agosto 1978, numero 457, e della legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71 » (591), dagli onorevoli Barcellona, Messina, Lamicela, Motta, Messina, Gueli, Chessari, Amata, Laudani, Toscano, Ficarra, in data 26 aprile 1979;

— « Modifiche ed integrazioni all'articolo 11 della legge regionale numero 39 del 18 giugno 1977: "Norme per la tutela dell'ambiente e per la lotta contro l'inquinamento" » (592), dall'onorevole Pullara, in data 27 aprile 1979;

— « Provvedimenti per la formazione e lo sviluppo della proprietà coltivatrice e norme per l'esercizio del diritto di prelazione dei coloni, mezzadri, partecipanti, affittuari ed enfiteuti coltivatori diretti » (593), dagli onorevoli Ammavuta, Vizzini, Tusa, Amata, Bua, Chessari, Gueli, Messina, Carfi, Messina, in data 27 aprile 1979;

— « Norme concernenti l'utilizzazione provvisoria del personale dei disciolti enti per l'addestramento dei lavoratori Enalc, Inapli ed Iniasa, di cui alla legge regionale 30 dicembre 1977, numero 104 » (594), dagli onorevoli La Russa, Caputummino, Leanza, Valastro, Plumari, Cadili, Sciangula, in data 27 aprile 1979;

— « Norme sul riordino urbanistico edilizio » (595), dagli onorevoli Lo Giudice, Mazzaglia, Pullara, Saso, in data 28 aprile 1979;

— « Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernenti prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (596), d'iniziativa governativa, dall'Assessore per le finanze ed il bilancio (D'Acquisto), in data 2 maggio 1979.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno indicate, sono stati inviati i seguenti disegni di legge alle competenti Commissioni legislative:

« Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali ed istituzionali »

— « Norme riguardanti l'Ente di sviluppo agricolo (Esa), l'Istituto regionale della vite e del vino, l'Azienda siciliana trasporti (Ast), l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (Ircac), la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) e l'Ente acquedotti siciliani (Eas) » (582), in data 19 aprile 1979;

— « Nuove norme per l'effettuazione delle elezioni regionali ed amministrative » (586), in data 19 aprile 1979;

« Agricoltura e foreste »

— « Provvedimenti per agevolare l'impianto di sommacchetti nel territorio della Regione » (581), in data 19 aprile 1979;

— « Norme per l'esercizio della caccia alla selvaggina migratoria primaverile » (585), in data 30 aprile 1979;

« Industria, commercio, pesca e artigianato »

— « Ulteriore proroga al Comune di Lipari della concessione di acque termominerali denominate San Calogero » (587), in data 30 aprile 1979;

« Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport »

— « Interventi a favore dell'agriturismo » (580), in data 19 aprile 1979;

— « Norme sul riordino urbanistico - edilizio nella Regione siciliana » (588), in data 30 aprile 1979;

« Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione »

— « Norme finanziarie per assicurare l'attuazione di talune disposizioni contenute nella legge 3 giugno 1975, numero 25 e successive modifiche, contenenti provvedimenti a favore dei lavoratori emigranti e delle loro famiglie » (584), in data 30 aprile 1979;

« Giunta per le partecipazioni regionali »

— « Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1972 dell'Azienda asfalti siciliani (Azasi) » (583), in data 19 aprile 1979.

Comunicazione di richieste di parere da parte del Governo alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno segnate, sono pervenute le seguenti richieste di pareri da parte del Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

« Igiene e sanità, assistenza sociale »

— Articolo 6 legge regionale 3 giugno 1975, numero 27. Programma per l'utilizzazione dei fondi stanziati dall'articolo 1, lettere a) e b), decreto legislativo presidenziale 30 giugno 1950, numero 31 (93), pervenuta in data 20 aprile 1979 e trasmessa in data 23 aprile 1979.

« Giunta per le partecipazioni regionali »

— Ems. Delibera numero 34 del 9 marzo 1979. Assegnazione fondi ai sensi della legge regionale 5 marzo 1979, numero 17 (94), pervenuta in data 27 aprile 1979 e trasmessa in data 27 aprile 1979.

« Commissione parlamentare per le comunità montane »

— Costituzione delle comunità montane. Legge regionale 15 dicembre 1973, numero 46. Modifica della zona « G » per l'inclusione del Comune di Cassaro (95), trasmessa in data 23 aprile 1979;

— Costituzione delle comunità montane. Legge regionale 15 dicembre 1973, numero 46. Modifica della zona « N » per l'inclusione del comune di Marineo. Modifica della zona « P » per l'ampliamento del territorio montano del Comune di Mussomeli (96), trasmessa in data 23 aprile 1979.

Comunicazione di pareri resi da Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti i seguenti pareri resi dalla Commissione legislativa « Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali »:

— Parere sullo Statuto della Comunità

montana zona « M » con sede in Erice Vetta (86);

— Parere per la sostituzione di un componente del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze (87);

— Nomina esperti Commissione prevista dall'articolo 24 della legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1 (90);
resi nella riunione del 19 aprile 1979;

— Parere nomina Presidente Iacp di Acireale (91), reso nella riunione del 20 aprile 1979.

Comunicazione di trasmissione di piani di trasformazione agraria.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore regionale all'agricoltura e alle foreste, a seguito delle intese scaturite in Aula nella seduta del 19 dicembre 1978 in occasione del dibattito sulla mozione numero 95, ha trasmesso alla Presidenza dell'Assemblea relazioni d'istruttoria di piani di trasformazione agraria presentati dagli interessati ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 14 luglio 1950, numero 55.

Tali piani sono stati trasmessi alla Commissione legislativa « Agricoltura e foreste » per l'esame di competenza.

Comunicazione di dichiarazione di appartenenza a Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sebastiano Valastro ha dichiarato, a norma dell'articolo 23 del Regolamento interno dell'Assemblea, che intende appartenere al gruppo parlamentare della Democrazia cristiana.

Comunicazione di ritiro di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cusimano ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'interrogazione numero 718: « Accertamento della regolarità del concorso-colloquio per il passaggio a dirigente in tirocinio della Presidenza della Regione ».

Comunicazione di decadenza di atti ispettivi.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni da deputato regionale dell'onorevole Giuseppe Russo decadono i seguenti atti ispettivi a sua firma:

- interrogazione numero 292;
- interpellanze numeri 270 e 305.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per sapere se rispondono a verità le notizie secondo cui sarebbero state compiute gravi irregolarità nel concorso-colloquio per il passaggio alla qualifica di dirigente in tirocinio della Presidenza della Regione, ruolo amministrativo, indetto con decreto assessoriale 19 gennaio 1972 A R;

in particolare, se risponde a verità che gli esami sono stati svolti non attraverso le prescritte sedute pubbliche, ma privatamente; che le firme apposte da numerosi candidati alle domande di partecipazione al concorso risultano prive delle autentiche nei modi e termini di legge; che al concorso sono stati ammessi candidati privi del prescritto titolo di laurea; che la maggior parte delle risposte fornite dai candidati non vincitori sono risultate esatte, cosa verificabile, tra l'altro, dai nastri magnetici in cui sono stati registrati i colloqui;

se sia a conoscenza che centinaia di dipendenti regionali, risultati vincitori del predetto concorso, ricoprirebbero incarichi di responsabilità senza avere la preparazione specifica e con una idoneità non dimostrata;

se non ritenga di nominare una Commissione d'inchiesta incaricata di procedere all'accertamento delle irregolarità denunciate e, in attesa delle risultanze dell'indagine, di sospendere l'esecuzione delle nomine » (764) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE -
MARINO - PAOLONE - VIRGA.

« All'Assessore ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di nove mesi dell'approvazione della legge regionale numero 34 del 1978, non ha provveduto all'accreditamento delle somme previste dall'articolo 41 per il completamento di edifici scolastici secondo il piano approvato dalla competente commissione legislativa sin dal 1° dicembre 1978 e per sapere quali provvedimenti intende assumere onde consentire ai Comuni di disporre tempestivamente delle somme stanziare » (765).

LAUDANI - CAGNES - TOSCANO - FICARRA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria, per sapere:

— se siano a conoscenza della decisione adottata dall'Espi, con la quale è stato ampliato — da tre a cinque membri — il consiglio di amministrazione della azienda vinicola "Corvo di Salaparuta" e sono stati nominati i nuovi amministratori sulla base del criterio di lottizzazione fra i partiti della maggioranza ed il Partito comunista italiano;

— se lo stesso criterio di ampliamento dei consigli di amministrazione verrà adottato all'atto del rinnovo degli organi delle altre aziende collegate;

— se all'origine dell'ampliamento del consiglio di amministrazione della "Corvo di Salaparuta" vi siano accordi sulla divisione e partecipazione del Partito comunista italiano al sottopotere regionale, che il passaggio di detto partito alla opposizione non ha scalfito, a dimostrazione della esistenza di una manovra pre-elettorale destinata a rientrare all'indomani del voto;

— se la decisione di ampliare il consiglio di amministrazione sia da collegare al fatto che l'azienda vinicola "Corvo di Salaparuta" è ritenuta la "pecora nera" delle aziende regionalizzate in quanto da qualche anno a questa parte chiude i propri bilanci in attivo, differenziandosi dalle consorelle, che producono scandali e debiti in progressione esponenziale, con la connivenza del Governo, il quale non sembra affatto intenzionato ad operare in favore della moraliz-

zazione, del rilancio e della efficienza degli enti e delle collegate ma, come la vicenda evidenzia, soltanto per accentuare il clientelismo, la lottizzazione partitica e gli sperperi del settore delle partecipazioni regionali;

— se non ritengono di dovere intervenire per bloccare la delibera dell'Espi di ampliamento del consiglio di amministrazione e per assicurare all'azienda vinicola "Corvo di Salaparuta" una gestione amministrativa sana, corretta, oculata e sganciata da interessi e condizionamenti partitici e clientelari » (766) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE - MARINO - PAOLONE - VIRGA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria in relazione alla grave situazione determinatasi allo stabilimento Imer 4 di Piano Tavola - Belpasso del gruppo Espi ed alla reticenza del Governo regionale, che non è ancora intervenuto, nonostante la sollecitazione del Movimento sociale italiano - Destra nazionale avanzata con la interrogazione numero 750 concernente, appunto la "ristrutturazione e ripresa della attività produttiva nello stabilimento Imer 4", presentata il 26 marzo 1979 — per sapere:

— se siano a conoscenza che la direzione della citata azienda ha riassunto soltanto pochi operai, lasciandone 140 in cassa integrazione e provocando la protesta di tutti i dipendenti, che hanno manifestato duramente contro il permanere di una situazione di paralisi determinata dal clientelismo e dalla mancata attuazione degli impegni assunti dall'Espi;

— quali interventi intendano adottare per il rilancio, la ripresa produttiva, il potenziamento delle strutture tecniche, progettuali e commerciali e la tutela dei livelli occupazionali nello stabilimento Imer 4 di Piano Tavola - Belpasso, anche allo scopo di evitare che lo stato di pesante tensione degeneri in episodi di maggiore gravità » (767) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - PAOLONE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla cooperazione, al commercio, all'artigianato e alla pesca, per sapere:

— se siano a conoscenza che la Cee ha varato il regolamento per la ristrutturazione del settore peschereccio, stanziando 17 miliardi di lire in favore dei nove paesi della Comunità, con particolare riferimento al mezzogiorno d'Italia, inserito nel novero delle cinque aree privilegiate;

— in quale maniera si sia attrezzata la Regione siciliana per gestire i contributi comunitari, per raccogliere le domande, istruirle ed inviarle a Bruxelles al fine di ottenere i finanziamenti, considerato che le competenze in materia di pesca nell'Isola in attuazione dello Statuto, sono state trasferite dal Ministero della Marina mercantile al competente assessorato regionale;

— se siano a conoscenza che i progetti di finanziamento in favore del settore peschereccio per l'anno in corso debbono essere inoltrati alla Comunità entro il prossimo primo luglio;

— se siano a conoscenza che la Comunità interviene nelle iniziative riguardanti la pesca costiera e l'acquacultura solo se gli stati membri — nel caso in esame, la Regione — partecipino alle iniziative con una quota minima pari ad almeno il 5 per cento;

— se ed in che modo il Governo intende operare per beneficiare delle sovvenzioni comunitarie in favore del settore peschereccio e per far fronte agli impegni burocratici e finanziari di sua competenza, in modo da invertire la tendenza al disinteresse alla inefficienza ed alla inettitudine che hanno caratterizzato l'atteggiamento del nostro Paese nei riguardi del sostegni finanziari che la Cee ha offerto e l'Italia non ha utilizzato » (768) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE -
MARINO - PAOLONE - VIRGA.

« Al Presidente della Regione per conoscere se, correlativamente all'eventuale installazione di una centrale nucleare nell'Isola, si sarebbe veramente deciso di destinare le miniere di zolfo siciliane alla conservazione delle scorie radioattive, provenienti dal ciclo produttivo di detta prevista centrale nucleare o, comunque, provenienti dalle altre centrali nucleari del Paese, con

grave pregiudizio per l'Isola in relazione al trasporto degli stessi e alla conseguente alea in ordine ai gravi fattori di inquinamento dell'ambiente naturale isolano e per la salute e l'incolumità delle popolazioni siciliane » (769).

NATOLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SASO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere i motivi che lo inducono a persistere nella inadempienza dell'articolo 1 della legge 16 agosto 1974, numero 36, per cui dopo cinque anni non è stato ancora redatto il piano generale per la difesa del suolo, la conservazione della natura e la realizzazione di piccoli e medi serbatoi per l'irrigazione nelle aree montane che doveva essere trasmesso entro il 31 dicembre 1976 all'Assemblea regionale siciliana per l'approvazione con legge;

per sapere se non ritiene che una così clamorosa e grave inadempienza, mentre priva ingiustificatamente la Regione di un valido ed efficace strumento di programmazione per interventi sul territorio ai fini della difesa idrogeologica e ambientale, di sviluppo produttivo nelle aree montane e di sostegno all'occupazione dei lavoratori forestali, conferma una volta di più la tenace avversione che traspare nella gestione governativa dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste verso il metodo della programmazione e del rigoroso rispetto degli adempimenti imposti dalle leggi votate dall'Assemblea regionale siciliana.

Nel sottolineare come l'incapacità governativa a mandare avanti la politica di programmazione impedisce fra l'altro di mobilitare con tempestività e serietà le pur cospicue risorse finanziarie statali e comunitarie già disponibili che, integrati dagli opportuni interventi regionali, consentirebbero l'avvio di

un organico e vasto programma pluriennale di investimenti nel settore forestale e dello sviluppo dell'economia montana e delle zone interne svantaggiate, gli interpellanti chiedono di sapere:

— quali misure intende adottare per redigere in tempi brevissimi il piano generale di massima per la difesa del suolo, la conservazione della natura e l'irrigazione delle aree montane nonché il programma decennale per la forestazione e quello quinquennale per le zone interne collinari e montane previsti dalla legge numero 984 del 1977 i quali debbono essere strutturati in modo tale da prevedere anche con forme di prefinanziamento la utilizzazione finalizzata degli stanziamenti della legge quadrifoglio, dei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno del pacchetto mediterraneo della Cee relativo alla forestazione e alle zone svantaggiate;

— quali urgenti iniziative intende adottare per avviare, attraverso i fondi del quadrifoglio stanziati per il 1978 e non ancora utilizzati e adeguati stanziamenti integrativi regionali, un programma stralcio che realizzi qualificati interventi per lo sviluppo dell'economia montana e delle zone interne svantaggiate con particolare riferimento a quelli per la forestazione le opere connesse e l'attuazione di un piano antincendi e garantire in tale quadro fonti di lavoro ai braccianti forestali i quali, a causa di tanta insipienza governativa, vengono costretti a lunghi periodi di disoccupazione » (497) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

AMMAVUTA - VIZZINI - BUA -
AMATA - MESSINA - CARFÌ -
GUELI - CHESARI - GRANDE.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative intende adottare il Governo regionale in corso del 1979, proclamato dall'Onu anno internazionale del bambino.

In particolare:

— considerato che nella Regione siciliana alla cronica carenza delle strutture socio-ambientali ed igienico-sanitarie fa riscontro una specifica carenza dei servizi a sostegno della sfera materno-infantile e per l'infanzia;

— associato che eventuali celebrazioni ufficiali suonerebbero verbosa espressione di

frustrante incapacità del potere pubblico ad affrontare le reali necessità;

— accertato che la coscienza del Paese è sempre più attenta ai problemi della salute infantile, anche a seguito degli avvenimenti morbosi in questi mesi registrati nei quartieri popolari delle grandi città meridionali;

— si chiede:

1) se il Governo regionale non intenda avviare una specifica iniziativa di indagine e di studio sul problema dell'assistenza nei settori dell'ostetricia, neonatologia, pediatria e genetica, in linea con la riforma sanitaria ed il piano socio-sanitario regionale, attraverso una più razionale utilizzazione degli stabilimenti ospedalieri esistenti, collegati alle presenze territoriali, al fine di avviare una corretta individuazione ed assistenza delle gravidanze ad alto rischio, per la riduzione del tasso della mortalità infantile e degli handicaps pre-peri e post-natali, per una corretta gestione del servizio per l'interruzione volontaria della gravidanza e per una politica di intervento globale per il recupero precoce degli handicappati.

L'organizzazione di una conferenza regionale a conclusione di tale indagine e studio con la presentazione di proposte concrete per gli interventi nei settori suddetti, corredate da indicazioni sulle strutture da utilizzare, significherebbero a modo di vedere degli interpellanti una vera celebrazione dell'anno del bambino.

Inoltre si chiede di conoscere quali iniziative il Governo regionale intende prendere nel corso dell'anno e se non ritiene opportuno presentare all'Assemblea in tempi brevi, di concerto con la Consulta regionale femminile un programma di iniziative concrete in ordine a:

— sensibilizzazione sui problemi dell'infanzia nel mondo e sulle necessità di superare i terribili squilibri geografici sollecitando nelle scuole la conoscenza dei problemi che investono l'infanzia nelle aree economicamente e socialmente più degradate del mondo e la consapevolezza della necessità di una autentica solidarietà internazionale e di un'altrettanto autentica volontà di avviare il superamento delle discriminazioni geografiche e sociali attraverso grandi movimenti unitari anche a livello internazionale. Se non ritenga

altresí opportuno avviare nelle medesime sedi iniziative di educazione socio-sanitaria atte ad acquisire la formazione di una moderna coscienza sanitaria;

— controllo sull'attuazione delle leggi regionali e nazionali in difesa delle donne e dell'infanzia ed impegno del Governo della Regione di rendere operante, entro l'anno in corso, la programmata rete di consultori familiari per una maternità e paternità libera e responsabile e per la prevenzione dell'aborto; nonché l'impegno che entro quest'anno verranno finalmente aperti, almeno nei quartieri sovraffollati dei centri storici e della periferia delle città, i tanto sospirati asilini comunali;

— stimolo ai comuni siciliani ad assumere durante l'anno iniziative analoghe ed in particolare:

a) indagine sull'elevazione dell'obbligo scolastico;

b) continuità ed incremento delle iniziative per la refezione scolastica e la scuola a tempo pieno, nonché per le vacanze estive per i bambini dei quartieri più disagiati;

c) indagine sul lavoro minorile;

d) indagine sulla conduzione dei carceri minorili ed avvio di azioni di sostegno ai soggetti così detti socialmente devianti sia all'interno delle carceri che all'atto del reinserimento nella società » (498).

MARCONI - RUSSO - FICARRA -
GENTILE - LAUDANI - MESSANA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità — premesso che da tempo la Regione ha impostato e portato avanti l'attività programmatoria in materia di riforma sanitaria; che il Comitato regionale di programmazione sanitaria ha individuato, tra l'altro gli ambiti territoriali delle istituende Unità sanitarie locali con criteri che, in linea di massima, rispettano le esigenze del territorio siciliano, proponendo un numero di unità sanitarie sulla base delle necessità delle popolazioni; che la consultazione svolta successivamente a tutti i livelli, nel territorio, ha confermato la esigenza di definire ambiti territoriali che consentano di realizzare strutture valide soprattutto nelle zone più disagiate, che quindi hanno necessità di istitu-

zioni il più possibile aderenti alla peculiarità delle condizioni territoriali sociali-culturali ed economiche; che i criteri di massima in proposito, dettati dalla legge numero 833 del 1978, confermano tali direttrici e legano le scelte ad un preciso riferimento alle volontà espresse dalle Amministrazioni comunali; che l'Assessore alla sanità ha, in settima Commissione, annunciato criteri diversi che, in larga misura, contraddicono il processo di programmazione partecipata fin qui svolto e che porterebbero ad una mortificazione delle necessità del territorio e del servizio per gli utenti; che, in particolare, i criteri enunciati, per quel che attiene alla provincia di Messina, escluderebbero la ipotesi formulata del Comitato di programmazione sanitaria della istituzione di una unità sanitaria locale a Mistretta ed una a Lipari ed isole Eolie — per conoscere:

a) la portata ed il valore dei criteri;

b) più in particolare, per quel che attiene le due proposte di Mistretta e Lipari - Isole Eolie, che erano scaturite da attente valutazioni del Comitato di programmazione che le aveva poste in considerazione della particolarità delle caratteristiche di quei territori, delle tradizioni civili e culturali, nonché del contesto sociale ambientale ed economico di quelle comunità, che postulano un rapporto più diretto, ravvicinato ed aderente tra popolazioni ed istituzioni, e che già in passato avevano avuto riconoscimento con la creazione in ciascuna delle due realtà della comunità montana e di altri importanti organismi, ipotesi e proposte ampiamente confermate e ribadite dalla consultazione di base svolta dall'Assessorato della sanità e dai deliberati della Comunità montana del mistrettese e di consigli comunali di entrambi le zone;

c) se i criteri di cui trattasi hanno, sia pure nella loro astrattezza, assoluta rigidità o se viceversa il Governo, nella fase successiva di elaborazione e specificazione, intende considerare la peculiarità delle caratteristiche delle due situazioni » (499).

LEANZA - D'ALIA.

« All'Assessore alla sanità per conoscere quale imperscrutabile criterio topografico e/o di razionalità gestionale abbia convinto i suoi uffici ad attribuire ad una unica struttura

amministrativa di base il territorio di Caltabellotta, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice e Sciacca insieme a quello di Alessandria della Rocca, Santo Stefano Quisquina e Bivona e ciò in contrasto a quanto precedentemente rappresentato alla settima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana dello stesso Assessorato.

Per accertare, altresì, se l'Assessorato intenda avviare un ponte sanitario, servito da elicotteri, fra le due aree identificate, inerenti sì alla provincia di Agrigento, ma non contigue, essendo le limitazioni più prossime dei rispettivi perimetri separate dal territorio di Palazzo Adriano (provincia di Palermo) e di Burgio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula e Calamonaci (provincia di Agrigento) aggregati ad altre due Saub.

Per comprendere, infine, la logica perversa che priva l'area di Bivona della fruizione dei presidi sanitari pubblici già esistenti: da anni, inutilizzazione di un grande stabilimento ospedaliero (l'ex tracomatossario) ed oggi la soppressione funzionale della locale sezione territoriale dell'Inam, a suggellare le condizioni di isolamento e di depressione economica di un territorio montuoso, di difficile accessibilità viaria, non servito da ferrovia, segnato nel decennio del cosiddetto boom economico da progressivo spopolamento per emigrazione.

Agli occhi degli interpellanti tale indirizzo porta il segno di una controriforma sanitaria » (500).

MARCONI - FICARRA - GUELI.

« Al Presidente della Regione — in relazione alla legge regionale numero 71 del 27 dicembre 1978, con la quale è stata recepita, peggiorandola ed accentuandone gli aspetti punitivi, la famigerata legge Bucalossi sul regime dei suoli e sono stati imposti oneri di urbanizzazione esosi ed insostenibili — per sapere:

— se sia a conoscenza che l'attuazione di tale normativa, oltre ad accentuare la crisi nel settore dell'edilizia abitativa — dove esiste un deficit di 242 mila appartamenti e 275 mila vani — sta determinando la paralisi anche nel settore dell'edilizia industriale;

— se risponda a verità la notizia secondo

cui l'imposizione di tali elevati oneri di urbanizzazione ha determinato il fermo nella realizzazione di stabilimenti industriali nell'Isola, in particolare nell'agglomerato di Termini Imerese, dove diverse imprese avrebbero rinunciato a realizzare gli impianti programmati e la "Sicilfiat" minaccerebbe addirittura di bloccare il previsto ampliamento per realizzarlo a Cassino;

— se non ritenga, pertanto, che l'applicazione della legge urbanistica regionale, la quale prevede oneri superiori anche rispetto a quelli vigenti in alcuni centri del cosiddetto « triangolo industriale », finisca per tradursi in gravissimi danni, sul piano economico, sociale ed occupazionale, per la Sicilia, dato che la incidenza proibitiva dei balzelli scoraggia la costruzione e l'ampliamento di stabilimenti industriali nel settore isolano;

— se non ritenga necessario ed urgente procedere ad una organica modifica della citata legge numero 71 per rimuovere i gravi ostacoli da essa creati — che erano stati previsti e fermamente denunciati dai deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale nel corso del suo esame —, al fine di tutelare le esigenze socio-economiche della Sicilia » (501) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - FEDE - MARINO -
PAOLONE - TRICOLI - VIRGA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

SASO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il 31 dicembre 1979 scade la proroga delle prestazioni previdenziali dei

braccianti agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata mentre il disegno di legge sul riordino della previdenza agricola pendente davanti al Senato della Repubblica è praticamente decaduto stante l'anticipato scioglimento delle Camere;

ritenuto che le nuove norme in materia di previdenza e di collocamento dei lavoratori agricoli che dovranno essere approvate dal nuovo Parlamento non potrebbero comunque essere rese operanti entro il 31 dicembre 1979, data di scadenza della proroga cennata, il che determinerebbe situazioni di grande tensione sociale e di grave pregiudizio ai diritti previdenziali ed alle condizioni di esistenza di centinaia di migliaia di lavoratori agricoli delle regioni meridionali e della Sicilia;

rilevato che Enti previdenziali, Ispettorati del lavoro, Uffici di collocamento e, anche recentemente, lo stesso Ministro del Lavoro, con la circolare numero 5 del febbraio 1979 hanno instaurato un intollerabile clima di caccia al bracciante con vistose cancellazioni dagli elenchi anagrafici e iniziative giudiziarie (Maletto, Godrano, etc...), mentre restano impunte effettive e generali inadempienze del grande padronato agrario che evade mediamente il 70 per cento delle contribuzioni dovute e viola le leggi del collocamento;

ritenuto che nelle more dell'approvazione ed attuazione di una organica legge di riforma dell'intero settore della previdenza agricola che accolga le richieste sanitarie dei Sindacati, appare indispensabile garantire la continuità delle prestazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata:

impegna il Governo della Regione

a svolgere l'azione necessaria presso il Governo nazionale:

1) per l'approvazione urgente di un provvedimento che preveda:

— l'ulteriore proroga delle prestazioni previdenziali in favore dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici a validità prorogata;

— il potenziamento degli Uffici di collocamento e dei compiti di vigilanza e di ispe-

zione al fine di garantire il rispetto delle norme sull'avviamento al lavoro e quelle relative all'accreditamento dei contribuiti;

— misure dirette ad alleggerire le contribuzioni sulle giornate lavorative collocate dai coltivatori diretti ed a colpire le fasce di evasione del grande padronato agrario;

2) perché sia ritirata dal Ministero del lavoro la circolare numero 5, del febbraio 1979, contenente norme persecutorie nei confronti dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata » (108).

AMMAVUTA - RUSSO - VIZZINI
- TUSA - AMATA - BUA - BARCELLONA - CAGNES - CARERI -
CARFI - CHESSARI - FICARRA -
GENTILE - GRANDE - GUELI -
LAMICELA - LAUDANI - LUCENTI -
MARCONI - MESSANA -
MESSINA - MOTTA - TOSCANO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Onorevole Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 594 testé annunciato, relativo ai dipendenti dell'Enalc, Inapli e Iniasa.

Questa richiesta è motivata dal fatto che la predetta categoria rischia a breve termine di rimanere priva di qualsiasi retribuzione a seguito del ritardo nella emanazione, con decreto del Presidente della Repubblica, delle norme che devono regolamentare il passaggio di detto personale alla Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Capitummino, la sua richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva per le determinazioni dell'Assemblea.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Ulteriore proroga al comune di Lipari della concessione di acque termominerali denominate San Calogero » (587).

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 587.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata chiesta dal Governo l'inversione dell'ordine del giorno, cioè di discutere il disegno di legge numero 586/A « Nuove norme per l'effettuazione delle elezioni regionali ed amministrative », prima della mozione numero 106 e della interrogazione numero 754 relative alla gara d'appalto per la costruzione della aerostazione di Punta Raisi.

Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Nuove norme per l'effettuazione delle elezioni regionali ed amministrative » (586/A).

PRESIDENTE. Si passa pertanto al punto quarto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: « Nuove norme per l'effettuazione delle elezioni regionali ed amministrative » (586/A).

Invito i componenti la prima Commissione a prendere posto al banco ad essa assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

In assenza del relatore, ha facoltà di parlare l'onorevole Messina.

MESSINA. Onorevole Presidente, mi rimetto al testo della relazione del Governo.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con il disegno di legge che si sottopone all'esame dell'Assemblea, vengono disciplinate le varie ipotesi che possono verificarsi in caso di contemporaneità di elezione.

Con l'articolo 1 viene accolto il principio stabilito dal decreto legge 3 maggio 1976, numero 161, della prevalenza, nel caso di contemporaneità di elezione, della normativa relativa all'elezione territorialmente più rilevante, principio che, come precisato dall'articolo 6, troverà applicazione sin dall'elezione del 3 giugno 1979. Infatti, come è noto, in 33 comuni dell'Isola si svolgeranno contemporaneamente elezioni politiche e comunali.

Con l'articolo 2 viene previsto che nel caso di elezione la cui disciplina rientra nella spesa normativa della Regione, completati i due scrutini, le operazioni di spoglio vengano sospese per essere riprese il giorno successivo; ciò al fine di ovviare a quegli inconvenienti che, a causa di un eccessivo affaticamento dei componenti dei seggi elettorali, possano verificarsi per la regolarità delle operazioni elettorali. Disposizione analoga esiste nel citato decreto legge 3 maggio 1979, numero 161. E' previsto, inoltre, che le spese derivanti da adempimenti comuni vengano ripartite proporzionalmente tra gli enti nei cui interessi si effettuano le consultazioni.

Con l'articolo 3 viene semplificata la procedura relativa alla fissazione della data delle elezioni comunali e viene prevista la possibilità di rinviare le stesse elezioni con decreto dell'Assessore agli enti locali per causa di forza maggiore. Procedura analoga a quella osservata per l'indizione delle elezioni comunali viene stabilita con l'articolo 4 per l'indizione delle elezioni provinciali.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame viene a soddisfare l'esigenza di effettuare quanti più tipi di elezione in una stessa data onde potere conseguire delle economie nelle rilevanti spese inerenti ai procedimenti elettorali, pertanto ne chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, segretario:

« Art. 1.

Qualora per lo stesso giorno vengano indette consultazioni elettorali disciplinate da norme statali e da norme della Regione siciliana, per tutte quelle procedure di natura analoga, ivi comprese quelle relative alla durata della votazione ed alle modalità e tempi dello scrutinio, che siano diversamente disciplinate dalle predette norme, si applicano quelle all'uopo stabilite dallo Stato.

Qualora per lo stesso giorno vengano indette elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana ed elezioni amministrative, per tutte quelle procedure di natura analoga, ivi comprese quelle relative alla durata della votazione e alle modalità e tempi dello scrutinio, che siano diversamente disciplinate dalle rispettive leggi elettorali, si applicano le norme all'uopo stabilite dalla legge che disciplina le elezioni dell'Assemblea regionale siciliana. All'elettore vengono consegnate schede di colore diverso e lo scrutinio ha luogo dando la precedenza a quelle relative alla elezione dell'Assemblea regionale siciliana.

Qualora per lo stesso giorno vengano indette elezioni provinciali, comunali e di quartiere o soltanto due dei tre tipi di elezioni, all'elettore vengono consegnate schede di colore diverso e lo scrutinio ha luogo dando la precedenza a quello relativo all'elezione maggiormente rappresentativa ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

Nei casi previsti dal secondo e terzo comma del precedente articolo 1 si applicano le seguenti disposizioni:

a) completati due scrutini le operazioni di spoglio vengono sospese per essere riprese il giorno successivo alle ore 8,00;

b) le spese derivanti dall'attuazione di adempimenti comuni sono ripartite proporzionalmente tra gli enti nel cui interesse sono effettuate le consultazioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, segretario:

« Art. 3.

L'articolo 8 del testo unico regionale approvato con decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3, è sostituito con il seguente:

"La data delle elezioni è fissata, previa deliberazione della Giunta regionale, con decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali da emanarsi non oltre il sessantesimo giorno ed, eccezionalmente, non oltre il cinquantesimo giorno precedente quello della votazione.

Il decreto assessoriale, a mezzo dei prefetti, è comunicato ai sindaci o ai commissari i quali ne danno avviso agli elettori con manifesto da pubblicarsi quarantacinque giorni prima della data della consultazione.

Il Prefetto comunica altresì il decreto ai presidenti delle Commissioni elettorali fondamentali che, entro l'ottavo giorno antecedente alla data delle elezioni, trasmettono ai sindaci o ai commissari un esemplare delle liste di sezione.

Qualora per sopravvenute cause di forza maggiore non si possa fare luogo alle elezioni per la data fissata dal decreto di convocazione dei comizi, l'Assessore regionale per gli enti locali può disporre il rinvio con proprio decreto da rendere noto con manifesto del sindaco o del commissario" ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il decreto assessoriale è comunicato ai presidenti delle Corti d'Appello competenti per territorio e, per mezzo dei prefetti, ai sindaci o ai commissari i quali ne danno avviso agli elettori con manifesto da pubblicarsi 45 giorni prima della data di consultazione ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Art. 4.

I primi tre commi dell'articolo 8 della legge regionale 9 maggio 1969, numero 14, sono sostituiti con i seguenti:

"La data delle elezioni è fissata, previa deliberazione della Giunta regionale, con decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali da emanarsi non oltre il sessantesimo giorno ed, eccezionalmente, non oltre il cinquantacinquesimo giorno precedente quello della votazione.

Il decreto assessoriale, a mezzo del prefetto, è comunicato ai sindaci ed ai commissari i quali ne danno avviso agli elettori con manifesto da pubblicarsi quarantacinque giorni prima della data della consultazione.

Il decreto assessoriale che fissa la data delle elezioni non può essere emanato se non siano decorsi almeno quindici giorni dalla pubblicazione del decreto previsto dall'articolo 2.

Qualora, per sopravvenute cause di forza maggiore, non si possa fare luogo alle elezioni per la data fissata dal decreto di convocazione dei comizi, l'Assessore regionale per gli enti locali può disporre il rinvio con proprio decreto da rendere noto con manifesto dei sindaci o dei commissari della provincia" ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il decreto assessoriale è comunicato ai presidenti delle Corti d'Appello competenti per territorio e, per mezzo dei prefetti, ai sindaci o ai commissari i quali ne danno avviso agli elettori con manifesto da pubblicarsi 45 giorni prima della data della consultazione ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, segretario:

« Art. 5.

Sono abrogati gli articoli 1 e 2 della legge regionale 12 giugno 1978, numero 12, l'articolo 24 della legge regionale 9 maggio 1969, numero 14 ed ogni altra disposizione regionale in contrasto con la presente legge».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SASO, *segretario*:

« Art. 6.

Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano in quanto compatibili alle elezioni comunali siciliane già indette per il 3 e 4 giugno 1979 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

SASO, *segretario*:

« Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in altra seduta.

Discussione unificata di mozione e di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione unificata della mozione numero 106 e della interrogazione numero 754.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SASO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

constatato che la gara di appalto per la costruzione dell'aerostazione di Punta Raisi, espletata il 21 febbraio 1979, ha dato luogo a contestazioni e ricorsi da parte di varie imprese partecipanti alla gara;

tenuto conto che l'amministrazione regionale dei lavori pubblici è tornata più volte sulle sue decisioni, determinando un clima di diffidenza, di proteste e confusione;

considerato che la stessa Avvocatura dello Stato ha dato in breve tempo pareri diversi che hanno contribuito a determinare una situazione di incertezza;

affermato che è dovere della Regione assicurare la certezza del diritto e la trasparenza ed univocità dei suoi atti;

tenuto conto che la detta gara, per l'importanza dell'opera e il numero e l'entità delle imprese partecipanti rappresenta un caso esemplare del comportamento dell'amministrazione regionale nell'affidamento di opere pubbliche;

tenuto conto che l'articolo 2 della legge regionale numero 2 del 1978 attribuisce al Presidente della Regione la facoltà di avocare la trattazione di materie o di singoli affari di competenza assessoriale emettendo, previa deliberazione della Giunta, relativi provvedimenti finali;

considerato che appare necessario ristabilire la piena fiducia sull'attività dell'amministrazione della Regione;

impegna il Presidente della Regione

— ad avocare la materia in oggetto;

— a provvedere affinché l'aggiudicazione della gara di appalto in questione venga decisa nei termini più brevi, con determinazioni chiare e inequivocabili » (106).

BARCELLONA - RUSSO MICHELANGELO - VIZZINI - MESSINA - LAUDANI - CHESSARI - TUSA - AMATA - CARFÌ - GUELI - MESSANA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere, anche in relazione a notizie di stampa sull'argomento, se risulta a verità che l'appalto per

i lavori di costruzione dell'aerostazione di Punta Raisi, a seguito di due successivi e discordanti pareri dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, sia stata prima aggiudicata alla ditta Esspa, e, successivamente, a seguito della esclusione, insieme ad altre ditte concorrenti, della stessa ditta Esspa, definitivamente alla ditta Dipenta che aveva presentato offerta in aumento più elevata.

Ciò ha comportato, nell'arco di pochi giorni, una maggiorazione del costo dell'opera di circa 2 miliardi.

In relazione a quanto precede, l'interrogante chiede di conoscere:

a) l'elenco completo delle ditte invitate a partecipare alla gara ed in base a quali criteri dette ditte siano state prescelte;

b) la motivazione della esclusione dalla gara di ciascuna ditta;

c) come sia potuto accadere che gran parte delle ditte invitate si siano dimostrate, poi, non in possesso dei requisiti per partecipare alla gara;

d) quali sono stati i motivi che, in previsione di un consistente aumento dell'importo dell'appalto, dato il lungo tempo trascorso tra l'approvazione del progetto e l'appalto medesimo, abbiano indotto l'Assessorato regionale dei lavori pubblici a non riaprire i termini per consentire ad altre ditte di parteciparvi;

e) se la ditta aggiudicataria, a seguito delle esclusioni, sia stata l'unica rimasta in gara, e se il bando di appalto prevedeva la aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida;

f) se sia stata esaminata la possibilità, e l'opportunità, di non procedere all'aggiudicazione, stante l'evidente danno che discende per l'amministrazione da tale aggiudicazione che, determinata da motivi prevalentemente formali, comporta un aggravio di spesa di circa 2 miliardi;

g) come mai l'Assessorato dei lavori pubblici, in presenza di due discordanti pareri, abbia ritenuto di dover procedere all'aggiudicazione, senza acquisire ulteriori elementi di giudizio;

h) come si intende procedere per le categorie di lavori che eccedono i 12 miliardi, tenuto presente che, con apposita clausola,

è stato stabilito che l'importo complessivo dei lavori non potrà comunque eccedere tale cifra » (754) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TAORMINA.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BARCELLONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCELLONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione da noi presentata che adesso si discute, riguarda oltre che la regolarità della gara di appalto per la costruzione dell'aerostazione di Punta Raisi, anche il fatto che il procedimento di aggiudicazione dei lavori ha dato luogo a contestazioni e a ricorsi che hanno avuto un'ampia e prolungata eco sulla stampa. Questi episodi, quindi, hanno posto in risalto ancora una volta il problema degli appalti in Sicilia. Noi riteniamo, pertanto, che sia nostro dovere evitare in ogni modo che permanga e si estenda tra i siciliani la convinzione che gli appalti costituiscano un sistema permanente di governo della Regione consistente in malversazioni, discriminazioni e sperperi. Ecco perchè abbiamo voluto richiamare, attraverso questa mozione, l'attenzione del Governo della Regione su tale argomento.

Ma questa impostazione generale già si evince direttamente dal modo in cui si sono svolte le procedure per l'aggiudicazione della gara di appalto. Infatti dobbiamo preliminarmente osservare che la costruzione dell'aerostazione è stata l'unica opera sollecitata al Governo regionale, mentre niente è stato fatto per migliorare le condizioni di agibilità dell'aeroporto la cui precarietà è drammaticamente venuta alla luce già nel 1972. Si può cogliere in questo comportamento una tendenza, manifestata non soltanto da quest'amministrazione regionale, ma da tutte le giunte di governo siciliane, a puntare sui grossi appalti; si è ottenuta invero una concessione utilizzando norme e stanziamenti di una legge nazionale, secondo la quale la Regione partecipa alla costruzione dell'aerostazione per il 60 per cento e lo Stato per il rimanente 40 per cento.

Si debbono muovere dei rilievi anche per

ciò che riguarda l'atteggiamento dell'Amministrazione regionale in ordine a questa concessione, poiché la Regione l'ha voluta per assicurarsi il contributo statale del 40 per cento per un'opera da realizzare nell'aeroporto di Palermo che, ripeto, secondo noi non era quella primaria da sollecitare. Oltre tutto le procedure seguite presentano certi caratteri di ambiguità; lo Stato, infatti, quando dà in concessione un lavoro ad un altro ente pubblico conferisce ad esso tutti i poteri derivanti. Ebbene, si è verificato invece che le decisioni importanti quali la scelta delle ditte e la deliberazione di appaltare l'opera, malgrado i prezzi relativi al progetto fossero di molto superati a causa del lungo tempo trascorso prima di indire la gara di appalto, sono state prese d'accordo con gli uffici del Ministero. Tutto ciò è certamente anomalo e mi pare che debba essere messo in rilievo perché non credo che rappresenti una garanzia ma, al contrario, penso che possa essere fonte di equivoci e annebbiamento di precise responsabilità.

La decisione, infatti, di indire la gara di appalto a prezzi troppo bassi, cioè 5.596 milioni, mentre poi i lavori sono stati aggiudicati per più di 12 miliardi, è stata fonte di contestazioni, di confusione e di contraddizione nel comportamento dell'Amministrazione stessa, che è dovuta tornare più volte sulle sue decisioni, coinvolgendo anche in modo contraddittorio l'Avvocatura dello Stato. Orbene, ritengo che l'Avvocatura dello Stato non può in nessun caso sostituire l'organo che istituzionalmente ha il dovere oltre che il diritto di prendere delle decisioni. Non bisogna fare confusione di competenza. L'Avvocatura ha il compito di consigliare o prima, quando l'Amministrazione sottopone ad essa dei problemi giuridici, o dopo, quando deve difendere queste sue decisioni da contestazioni esterne. Non è sicuramente un comportamento corretto coinvolgere in una decisione amministrativa interna organi esterni, perché, anche in questo caso, si incrementano la confusione e le illazioni di vario tipo. Certamente, quindi, tutte le critiche che sono sorte intorno a questo fatto e l'eco che si è avuta sulla stampa non hanno contribuito a dare una buona immagine della Regione e della pubblica amministrazione.

Con questa mozione, pertanto, abbiamo voluto invitare il Presidente della Regione e

il Governo nel suo complesso a prendere gli opportuni provvedimenti affinché non rimanga nell'opinione pubblica siciliana la convinzione che quanto accaduto costituisca un ulteriore sviluppo in senso negativo della politica dei lavori pubblici nella Regione siciliana già criticata in generale. Tutto ciò invece deve servire da spunto perché il Governo della Regione riacquisti credibilità e dia la chiarezza necessaria ai suoi atti ed ai suoi comportamenti. Per questo chiediamo l'intervento del Presidente della Regione.

Il fatto poi che sia stato investito della questione il Tribunale amministrativo regionale non può esonerare il Governo dalle sue responsabilità e dal dovere che esso ha di portare a soluzione il problema in maniera chiara, aperta, per salvaguardare l'interesse della Regione ed assicurare la certezza del diritto a tutte le imprese che hanno partecipato alla gara di appalto.

La nostra mozione ha questo significato e ci auguriamo che non solo dalla risposta del Presidente della Regione, ma dalle decisioni che prenderà il Governo a seguito di questa discussione, ne consegua un comportamento della pubblica amministrazione che fughi e dissipi ogni equivoco, che renda chiari le sue intenzioni e i suoi atti. E' auspicabile inoltre che, nel più breve tempo possibile, questa gara di appalto sia aggiudicata nei modi contemplati dalla vigente legislazione, affinché si abbia la certezza che un'opera così importante per la sua mole, per il tipo di lavori e per il numero di imprese che vi partecipano non diventi una pietra nera di scandalo nella vita della Regione siciliana.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Onorevole Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, intervenendo nel dibattito aperto da questa mozione non posso non rilevare che i larghissimi vuoti assembleari sono la testimonianza di una quasi inopportunità, allo stato, delle cose. Infatti si è in attesa di una sentenza definitiva del Tar, dopo la sentenza di sospensiva, e l'Amministrazione regionale (l'Assessorato) ha sospeso, con la clausola che ha voluto inserire, ogni definizione di atti. Ritengo, quindi, che il

polverone sollevato su questo appalto sia già caduto nuovamente a terra non lasciando tracce di offuscamento ed io quindi potrei limitare proprio al minimo il mio intervento; ma ho voluto esaminare alcuni atti dell'Assessorato (e quando parlo dell'Assessorato sia chiaro che ho sempre vivo il concetto della collegialità degli atti del Governo) per rilevare come Punta Raisi sia veramente un aeroporto sfortunato in tutti i sensi. Ne ho un ricordo personale quando mi battevo per la nuova pista, la trasversale, molti anni fa. L'Assessore ai lavori pubblici, in sostanza, ha sbloccato una pratica che per lunghi anni è rimasta tra Palermo e Roma.

Onorevole Presidente, nel 1968 l'Assessorato regionale diede incarico del progetto e solo dopo quattro anni, nel 1972, esso fu predisposto nella stesura definitiva; era quindi un progetto estremamente importante, ma fortemente elaborato dato che ha richiesto quattro anni di lavoro progettuale! E venne approvato dagli organi competenti dello Stato non della Regione nel settembre del 1974. Subentrò poi la legge numero 493 del 1975 che integrava di tre miliardi e 400 milioni la somma originaria. Passano gli anni, e nel gennaio del 1977 venne stipulata la convenzione per l'affidamento in concessione alla Regione siciliana dell'esecuzione delle opere, approvata nel febbraio del 1977 con decreto ministeriale. Io non credo che si possa fare colpa di questo all'Assessore ai lavori pubblici che dopo nove anni ha sbloccato questa pratica, per cui le opere, subendo la lievitazione dei prezzi, sono giunte ad un costo di gran lunga diverso da quello originario.

Nelle more del perfezionamento degli atti — noto dai documenti che ho avuto modo di esaminare per potere in maniera più approfondita intervenire in questo dibattito — il Ministero dei trasporti nel giugno del 1977 autorizzò l'esperimento della gara. Così il 14 dicembre 1977 vennero pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* (anche in quella della Comunità europea) le modalità adempitive per detta gara. Mi pare che sia stato fatto tutto in una maniera estremamente chiara e alla luce del sole; infatti, persino il bando venne sottoposto preventivamente all'esame e al parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato. E proprio l'importanza dell'opera consigliò questa prudenza all'amministratore pubblico. Invero, non credo che l'Assessore per

gli atti di amministrazione normali, anche importanti, debba sempre richiedere il parere dell'Avvocatura dello Stato o il parere dell'ufficio legale della Regione.

In conformità a questo parere l'Assessorato regionale continuò negli adempimenti d'ufficio, pubblicando nella *Gazzetta ufficiale* del 4 agosto 1978 quanto prescriveva la legge per le gare d'appalto; solo allora le imprese (in numero di 47) inoltrarono le richieste di partecipazione alla gara.

A questo punto vorrei che fosse chiaro, come a me è apparso chiaro dall'esame degli atti, che l'Assessorato si uniformava ad un nuovo parere chiesto all'Avvocatura distrettuale dello Stato riguardante le modalità dell'appalto. La gara, presieduta da un alto funzionario dell'Amministrazione, si è svolta in un certo modo, accertando prima dell'apertura delle buste (e non dopo) la regolarità delle imprese; e riguardo a questa fase vi sono state delle contestazioni inserite a verbale. Su tali contestazioni l'Assessorato ha voluto interpellare nuovamente l'Avvocatura dello Stato la quale ha ritenuto in proposito che le modalità di svolgimento della gara erano state esatte.

Nella mia vita pubblica, cominciata molti anni fa, dopo aver rinunciato ad ogni attività privata dal lontano 1960, sono stato diverse volte presidente di commissione giudicatrice per gare indette dall'Amministrazione provinciale ed in base alla vecchia legge che sanciva la insindacabilità del giudizio espresso nel verbale di gara, ho seguito il criterio della verifica della regolarità delle imprese dopo l'apertura delle buste. Devo notare inoltre che nel legiferare è invalsa la tendenza dei super controlli, dello spaccare il capello in quattro, tanto che a volte la legislazione vigente nell'intento di garantire il denaro pubblico crea paratie o addirittura delle stasi nell'iter procedurale, con notevole danno.

Orbene, in conseguenza dei ricorsi sulle modalità seguite, l'Avvocatura distrettuale dello Stato il 7 marzo 1979 si è pronunciata, con motivate argomentazioni, nel senso che in sede di approvazione del verbale di gara debba essere annullato il provvedimento di esclusione di alcune imprese.

A questo punto, se non ci fossero state le nuove leggi approvate dall'Assemblea regionale, l'Amministratore — parlo anche per

esperienza personale — avrebbe ascoltato il parere di un altro organo di consulenza, l'ufficio legale della Regione siciliana; se questi pareri, come sovente a me è capitato, si fossero manifestati discordi, avrebbe potuto richiedere il parere del massimo organo di consulenza del Governo, il Consiglio di giustizia amministrativa e si sarebbe uniformato a quello. Ebbene, con la nuova legge questo non è più possibile perché il Consiglio di giustizia amministrativa ha perduto, di fatto, questa funzione cosiddetta consultiva nella fase, diciamo, di primo grado e, solo nella fase successiva, potrebbe essere interpellato.

In conformità, quindi, al parere emesso dall'Avvocatura dello Stato sono state ammesse alla gara le imprese escluse, è stata annullata l'aggiudicazione precedente e, dalla documentazione in mio possesso, un'altra impresa si è aggiudicata i lavori. E, come risulta dal verbale di gara, vi è stato un aumento del 112 per cento. E' superfluo dire che questo inconveniente si può evitare con l'aggiornamento dei prezzi, ed in proposito si possono fare innumerevoli esempi di gare in aumento o in diminuzione. Inoltre il fatto che sia trascorso molto tempo dal progetto all'aggiudicazione dei lavori non credo che possa formare oggetto di giudizio. Viviamo infatti in un periodo di corsa frenetica; un progetto a distanza di uno, due anni dalla presentazione deve essere aggiornato nei prezzi e sappiamo quanto incidono questi aggiornamenti.

Pertanto a me sembra che l'aggiudicazione in base al bando di concorso, così come era contemplato, sia una delle forme che l'Amministrazione ha sempre usato e l'Assessore ai lavori pubblici non l'ha inventata con la sua fantasia.

Ho esaminato ulteriormente questi atti ed ho notato che l'Amministrazione pubblica si è garantita insolitamente con una clausola bilaterale che poneva un tetto il quale poi è stato superato. In un appalto così importante, di queste proporzioni, è stato quindi estremamente cautelativo l'avere previsto questo tetto. Facciamo, infatti, una ipotesi *ad absurdum*: se fosse risultata aggiudicataria una impresa che praticava il 300 per cento di aumento, cosa avrebbe fatto l'Amministrazione? Avrebbe avuto certo la facoltà anche di annullare la gara (almeno io ero molto bravo con la vecchia legge e

non meno bravo a districarmi in quelle recenti alla cui elaborazione ho pure partecipato); ma comunque mi pare che la stessa aggiudicazione sia stata considerata come provvisoria, cioè quella che in base alla vecchia legge era chiamata aggiudicazione sotto riserva. La previsione del tetto di non oltre 12 miliardi ha quindi funzionato, ed è stato accettato da parte dell'impresa aggiudicataria, pertanto il conteggio è rientrato nell'ambito dell'importo preventivato dall'Amministrazione.

Dopo l'aggiudicazione, poi, decorrono quei famosi sessanta giorni per l'approvazione del verbale di gara; è a questo punto che si innesta la sentenza di sospensiva del Tribunale amministrativo regionale. Orbene, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che ci fosse una legislazione in materia totalmente diversa da quella vigente, con meno controlli fittizi e minori intoppi; è sufficiente infatti, come altre volte ho detto, il Codice penale per correggere eventuali storture dell'azione degli amministratori; invece, nel nostro caso, l'Assessore ai lavori pubblici è costretto a tenere tutto in sospeso in attesa della sentenza definitiva del Tar. Mi auguro che questa possa essere emessa entro i sessanta giorni, affinché non maturino diritti dell'impresa che, nell'ipotesi di totale annullamento, potrebbero trasformarsi in centinaia di milioni di danaro pubblico che l'Amministrazione dovrebbe erogare.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che le modalità seguite emerse dalla documentazione che l'Assessore ai lavori pubblici ha voluto fornirmi, rispecchino una corretta gestione da parte dell'Amministrazione pubblica. Ritengo quindi che le mozioni presentate dai colleghi comunisti Barcellona e Russo, nonché l'interrogazione presentata dal collega Taormina (a cui rivolgo il mio augurio di pronta guarigione) che mi sembrano dettate forse, non vorrei dirlo, da un certo gusto per lo scandalo, non siano suffragate da valide motivazioni. Riprendo solo il concetto espresso nella mozione poc' anzi illustrata dal collega Barcellona, relativo alla confusione che si è creata su questo problema con la conseguente eco avutasi sulla stampa di cui io, ripeto, ho preso conoscenza solo in parte.

Sono convinto che dopo la replica che il Governo farà, dopo i chiarimenti che riterrà

di dare, certamente più completi di quelli che ho voluto fornire con molta serenità, ma anche con molta precisione, questa mozione sarà ritirata; se non lo fosse mi auguro che l'Assemblea la voglia respingere.

Per quanto riguarda poi la richiesta che il Presidente della Regione avochi a sé la materia in oggetto, ritengo che la replica del Governo fugherà certamente quegli ulteriori dubbi che dovessero sussistere dopo questo mio intervento.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla mozione numero 106 presentata dall'onorevole Barcellona ed altri del gruppo parlamentare comunista e all'interrogazione numero 754 dell'onorevole Taormina, il Governo sottopone all'attenzione dell'Assemblea ogni necessario elemento di valutazione in ordine al procedimento per l'aggiudicazione della gara per l'appalto dei lavori di costruzione dell'aerostazione di Punta Raisi.

Alla realizzazione delle opere nell'ambito dell'aeroporto civile di Palermo la Regione siciliana provvede, com'è noto, quale concessionaria, in base a specifiche convenzioni stipulate di volta in volta con il Ministero dei trasporti e, nel rispetto delle norme vigenti in materia di opere pubbliche, per conto del Ministero dei lavori pubblici. Per l'aerostazione in argomento l'Assessorato regionale dei lavori pubblici nel 1968 diede incarico a un gruppo di progettisti di redigere il relativo progetto esecutivo che venne predisposto nella stesura definitiva nel settembre del 1972. Detto progetto, sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici e ad altri organi competenti dello Stato, venne approvato tecnicamente nel settembre del 1974. Intanto, con decreto interministeriale del luglio del 1974, veniva stanziata la somma di lire 4 miliardi e 900 milioni destinata alla realizzazione dell'aerostazione. Tale somma venne successivamente integrata, con l'entrata in vigore della legge numero 493 del 1975, di lire 3 miliardi e 430 milioni per-

venendo pertanto all'importo complessivo di 8 miliardi e 330 milioni.

Nel gennaio del 1967 ebbe luogo la stipula della convenzione per l'affidamento in concessione alla Regione siciliana dell'esecuzione delle opere, convenzione approvata con decreto ministeriale del febbraio del 1977. L'approvazione formale del progetto avvenne con decreto ministeriale numero 201936 del 30 aprile 1977 per l'importo complessivo di lire 8.620 milioni comprendente le somme a disposizione dell'Amministrazione. Nelle more del perfezionamento degli atti approvati, a richiesta dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, il Ministero dei trasporti nel giugno del 1977 autorizzò l'esperimento della gara da effettuarsi ad approvazione intervenuta con l'accettazione di offerte sia in ribasso che in aumento e con la partecipazione di imprese singole e di loro raggruppati.

In data 4 agosto 1978 veniva pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* e su quella della Comunità europea il definitivo bando. Entro i termini previsti dal bando di gara sono pervenute 47 richieste di partecipazione, 33 delle quali non sono state ammesse per carenza di requisiti e documentazione. In sede di esame delle rimanenti 14 istanze per talune di esse sono sorte delle perplessità circa la loro ammissibilità alla gara e si è ritenuto pertanto di sentire in merito il parere dell'Avvocatura distrettuale di Palermo, che ha manifestato l'avviso che dovessero essere escluse dai raggruppamenti le imprese che erano prive dei requisiti richiesti dal bando (per le mandanti) e dovesse escludersi una delle imprese capogruppo in quanto non in possesso di una delle iscrizioni richieste. L'Assessorato si uniformava quindi al predetto parere.

Premesso che le imprese, secondo quanto indicato dal bando di gara, dovevano dichiarare di essere in possesso dei requisiti di cui alla legge 8 agosto 1977, numero 584, per effetto delle esclusioni operate in armonia al parere espresso dall'Avvocatura, sono state ammesse alla gara le seguenti imprese: Società Salini Costruttori, capogruppo, con mandanti: Daniele Iacorossi Società per azioni e dottor Barresi Gaetano Massimo. Feal Sud, capogruppo, con mandanti: Catalano Costruzioni, Simit Società per azioni, Zanca impianti e De Michele Giuseppe e

compagni. De Lieto Costruzioni Generali, capogruppo, con mandante: Sabesa Società per azioni. Fratelli Costanzo Società per azioni, con mandanti: Telenorma, Ales e Ieci. Arturo Cassina, con mandanti: Sicem e Iacorossi Società per azioni. Tedesco Santo, con mandanti: Tardito Società per azioni e Olivero Domenico Società per azioni. Dipenta Società per azioni, con mandanti: Sartem Società per azioni e Sitea Società a responsabilità limitata. Consorzio Cooperative Produzione e Lavoro di Forlì, capogruppo, con mandante: Società Cooperativa Cementisti di Ravenna. Codelfa Cmc di Ravenna. Sageco Società per azioni. Esspa Società per azioni. Romagnoli Enrico capogruppo, con mandanti: Cogem Sud e Lozza Società per azioni. Rendo Mario capogruppo, con mandante: Saem Società per azioni. Società Italiana Condotte Acqua capogruppo, con mandanti: ingegnere Giuseppe Calamia e Ipi Società per azioni.

L'elenco delle ditte invitate a termine di convenzione è stato trasmesso con nota 551/C del 14 novembre 1978 al Ministero dei trasporti per il nulla osta. Il predetto ministero, con nota numero 136 del 29 novembre 1978 ha condiviso l'ammissione delle imprese, dando carico all'Amministrazione regionale di verificare alcuni dettagli in ordine all'iscrizione all'Albo nazionale costruttori.

Effettuate le sopra accennate verifiche, in data 2 dicembre 1978, venivano diramati gli inviti alle imprese surrichiamate, con l'esplicita indicazione della documentazione da produrre in uno all'offerta. La licitazione è stata esperita il 21 febbraio 1979. In sede di gara sono state escluse le imprese Tedesco, Rendo Mario e Romagnoli, perché non hanno presentato una delle dichiarazioni previste dal capitolato speciale di appalto espressamente richiamate nella lettera di invito. I rappresentanti delle imprese escluse hanno inserito osservazioni nel verbale di gara e il Presidente ha motivato le ragioni della esclusione. Inoltre il rappresentante della Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna ha inserito a verbale altre osservazioni circa i requisiti di iscrizione dei costruttori che debbono essere posseduti dalle imprese perché possano assumere i lavori, richiamandosi alla legge istitutiva dell'albo nazionale costruttori. Anche su queste osservazioni il Presidente ha svolto ampia argomentazione ed ha ritenuto di aggiudicare i

lavori, salvo approvazione superiore, alla società Esspa con l'aumento del 112 per cento.

In merito alla predetta gara è stato sentito, con nota Direzione regionale numero 212 del 23 febbraio 1979, il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo la quale, con nota 12079 del 26 febbraio 1979, ha condiviso le conclusioni di cui al verbale di gara numero 153 di repertorio del 21 febbraio 1979.

Senonché, successivamente, sia la società Dipenta associata con le mandanti società Sartem e Sitea, sia l'impresa Rendo Mario associato con la società Saem partecipanti alla gara, hanno presentato ricorso avverso le conclusioni del verbale di gara citato, conclusioni considerate da entrambi non conformi a legge. L'Assessorato competente ha pertanto richiesto il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo sulle questioni prospettate dalle citate imprese in merito alla predetta aggiudicazione provvisoria. Entrambi i ricorrenti poi hanno richiesto l'annullamento del verbale di gara in quanto l'impresa Esspa, aggiudicataria provvisoria, non risulterebbe in possesso dei requisiti di iscrizione all'Albo nazionale costruttori idonei a ricoprire l'importo dei lavori che la stessa veniva ad assumere a seguito dell'aumento offerto.

A seguito di un complessivo riesame dell'intera procedura l'Avvocatura distrettuale dello Stato con nota 134/79 del 7 marzo 1979, si è pronunciata nel senso che in sede di approvazione del verbale di gara debba essere annullato il provvedimento di esclusione delle imprese per i motivi in detto parere riportati, tra i quali la mancata espressa comminatoria di esclusione dalla gara nella lettera di invito nell'ipotesi in cui non fosse stato prodotto il documento richiesto dalle avvertenze. Inoltre, ai fini dell'aggiudicazione dell'appalto, la predetta Avvocatura ha espresso parere in ordine ai criteri che l'Amministrazione dovesse tener presenti nel valutare l'idoneità dei certificati. E' altresì affermato che l'amministrazione dovesse verificare se l'importo dei lavori oggetto dell'appalto, con la applicazione della percentuale di aumento offerto dall'impresa, fosse contenuto nei limiti dell'importo delle prescrizioni possedute aumentate di un quinto. L'Assessorato, a seguito del parere espresso dall'Avvocatura dello Stato, dopo avere

verificato le risultanze degli accertamenti suggeriti dall'Avvocatura medesima, ha annullato l'aggiudicazione provvisoria pronunciata in favore dell'impresa Esspa. Nella considerazione che le uniche imprese in possesso dei requisiti richiesti dalla legge erano le imprese Dipenda mandataria, con le mandati Sartem e Sitea e la Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna mandataria, con la mandante Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Forlì, l'amministrazione ha proceduto alla aggiudicazione definitiva in favore della impresa Dipenta che ha presentato l'offerta più vantaggiosa.

Poiché l'aumento offerto dall'impresa Dipenta riconduce l'appalto ad un importo di oltre 13 miliardi e 500 milioni, superiore di circa un miliardo e 500 milioni all'effettiva disponibilità finanziaria, l'Assessorato, avvalendosi della facoltà riservatasi nella lettera di invito, ha stipulato in data 10 aprile 1979, cioè allo scadere del termine di trenta giorni dalla deliberazione, giusta articolo 4 del capitolato generale di appalto, il relativo contratto con l'impresa Dipenta per l'importo limitato a 12 miliardi, stralciando dall'appalto parte di opere che possono essere eseguite in tempi successivi e facendo contestualmente assumere all'impresa aggiudicataria l'impegno di eseguire le opere oggetto dello stralcio agli stessi prezzi, patti e condizioni del contratto allorché sarà stata conseguita la disponibilità finanziaria occorrente.

La stipula del contratto, mentre da un lato fa sorgere in testa all'impresa aggiudicataria ogni obbligazione connessa all'appalto, non impegna la amministrazione se non dopo la formale approvazione di esso contratto. L'amministrazione regionale dei lavori pubblici si è pertanto adeguata alle indicazioni nel tempo succedutesi dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, organo consultivo in materia giuridica.

Avverso la aggiudicazione definitiva sono stati presentati, da parte di imprese che avevano partecipato alla gara, numerosi ricorsi giurisdizionali al Tribunale amministrativo territorialmente competente. Il Giudice amministrativo ha accolto in data 23 aprile la proposta domanda incidentale di sospensione, fissando per il 22 maggio prossimo l'udienza di trattazione del merito. L'amministrazio-

ne, che ha provveduto alla costituzione nel giudizio a mezzo dell'Avvocatura erariale dovrà pertanto prestare ossequio alle predette decisioni di sospensione.

La riconsiderazione degli aspetti giuridici del problema deve a questo punto fare posto all'attesa delle imminenti definitive determinazioni del Tribunale amministrativo. Per quanto concerne poi la richiesta di avocazione da parte del Presidente della Regione, va sottolineato che l'articolo 2 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, quale modificato dall'articolo uno della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, prevede la possibilità del ricorso a tale istituto per il mantenimento dell'unità di indirizzo politico ed amministrativo del Governo, nonché al fine di assicurare la tempestività dell'azione amministrativa.

Orbene, nel caso in discussione, allo stato degli atti e pur prescindendo dal particolare rapporto corrente tra amministrazione regionale e Ministero dei trasporti, non ricorrono i presupposti per l'esercizio del potere di avocazione, atteso che l'aggiudicazione di una gara non costituisce esplicazione di un potere facoltativo, ma provvedimento necessitato e che non vi siano stati ritardi nell'azione amministrativa, essendo stato il contratto stipulato con l'impresa aggiudicataria, come già rilevato, nei termini previsti dal capitolato generale di appalto.

Il Governo regionale accogliendo l'invito in tal senso rivolto dai parlamentari firmatari della mozione e dall'onorevole Taormina, desidera assicurare che porrà in essere ogni necessaria azione per pervenire alla aggiudicazione della gara di appalto nei termini più brevi, con determinazioni chiare ed inequivocabili in relazione all'imminente decisione del Giudice amministrativo.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,20 è ripresa alle ore 19,25)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato da parte degli onorevoli Lo Giudice, Mazzaglia, Pul-lara, Saso e Barcellona il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che l'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione dell'aerostazione di Punta Raisi ha dato luogo a ricorsi da parte di varie imprese partecipanti; considerato che la detta gara, per l'importanza dell'opera, costituisce elemento significativo del comportamento dell'Amministrazione regionale nel campo delle opere pubbliche; considerato che l'andamento della gara e i suoi esiti hanno determinato proteste e contestazioni nell'ambiente imprenditoriale che occorre fugare; considerato l'interesse della Regione ad assicurare trasparenza e linearità dei suoi atti e certezza di diritto a tutti i cittadini; tenuto conto delle dichiarazioni del Presidente della Regione che chiariscono i termini della questione e dalle quali si evince il corretto comportamento dell'Amministrazione dei lavori pubblici, invita il Governo della Regione a provvedere affinché l'aggiudicazione definitiva della gara avvenga nei termini più brevi con chiara determinazione » (97).

BARCELLONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCELLONA. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la mozione numero 106.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 97.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CARDILLO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in considerazione di quanto è stato detto sul comportamento dell'Assessore regionale ai lavori pubblici, chiedo a questa Assemblea se non si ritenga opportuno nominare una commissione di inchiesta. Nel caso in cui dovesse evidenziarsi una minima ombra riguardo al mio comportamento nella qualità

di Assessore, mi impegno, dinanzi all'Assemblea, a dimettermi dalla carica e da deputato. Non esito a fare queste affermazioni perché dall'azione amministrativa, spesso svolta con fatica, ne è scaturita una immagine della amministrazione regionale sovente distorta e non rispondente alla realtà.

Ripeto, se si ritiene opportuno si nomini una commissione d'inchiesta, e se dovesse risultare qualche ombra o dubbio sul mio operato, lo dico ancora, non esiterò un momento a rassegnare le dimissioni. Sono convinto che al di sopra della carica politica vi è l'onorabilità personale. Ho sentito il bisogno di fare queste precisazioni in quest'Aula agli onorevoli colleghi per correttezza morale. Invito inoltre il Presidente ad esprimere il suo punto di vista riguardo a quanto da me detto.

PRESIDENTE. Onorevole Cardillo, credo che la conclusione di questo dibattito con l'ordine del giorno approvato, possa costituire per Lei motivo di soddisfazione. Non mi pare, comunque, che Lei abbia chiesto a termini di Regolamento la istituzione di una Commissione d'inchiesta sul suo operato. Quanto da lei espresso può essere considerato come una precisazione, uno sfogo legittimo.

Quindi, dal punto di vista del dibattito qui svoltosi, la sua posizione, pur essendo apprezzabile, non credo che possa essere considerata come una richiesta di ulteriori approfondimenti a termini di Regolamento che mi sembrano, nella fase attuale, del tutto superflui e non giustificati.

CARDILLO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, poiché le critiche non sono state rivolte solo a questa gestione, ma anche ad altre, nel caso in cui questi rilievi dovessero avere un seguito, mi riservo di chiedere la nomina di una Commissione di inchiesta e non soltanto per la gara di appalto riguardante Punta Raisi. Debbo notare, purtroppo, che in Sicilia è invalsa la tendenza di addossare tutte le colpe ai responsabili dell'amministrazione regionale anche se questi si prodigano per cercare di dare soluzione ad annosi problemi. Rimango comunque a disposizione degli onorevoli colleghi e ribadisco quanto ho già affermato in precedenza.

PRESIDENTE. Onorevole Cardillo, l'articolo 106 del nostro Regolamento cita: « Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità egli può chiedere al Presidente dell'Assemblea di nominare una Commissione di inchiesta la quale indaghi, eccetera ».

Orbene, non credo che la discussione abbia in nessun modo messo in dubbio la sua onorabilità e non mi pare neanche che Lei abbia chiesto a termini di Regolamento una commissione di inchiesta. Quindi le sue affermazioni sono da considerarsi come precisazioni sul dibattito che qui si è svolto e nulla di più.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 3 maggio 1979, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 108: « Continuità delle prestazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici a validità prorogata », degli onorevoli Ammavuta, Russo, Vizzini, Tusa, Amata, Bua, Barcellona, Cagnes, Careri, Carfi, Chessari, Ficarra, Gentile Grande, Gueli, Lamicela, Laudani, Lucenti, Marconi, Messina, Messina, Motta, Toscana.

III — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Norme concernenti l'utilizzazione provvisoria del personale dei disciolti enti per l'addestramento dei lavoratori Enalc, Inapli e Iniasa, di cui alla legge regionale 30 dicembre 1977, numero 104 » (594).

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Norme in materia di gestione degli alloggi regionali » (577/A);

2) « Rimborso delle spese anticipate dall'Enaip per la gestione dei centri di servizio culturale operanti in Sicilia » (518/A);

3) « Contributo straordinario all'Istituto nazionale del dramma antico » (378/A).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Proroga e modifiche della legge regionale 1 agosto 1977, numero 82, concernente l'assistenza scolastica a favore degli alunni frequentanti gli istituti professionali di Stato » (491/A);

2) « Proroga della legge regionale 18 marzo 1976, numero 30 e successive modifiche e integrazioni, concernente i centri di servizio sociale e i centri di servizio culturale » (554/A);

3) « Integrazioni alla legge regionale 30 dicembre 1960, numero 48 e successive aggiunte e modificazioni, recante norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (511/A);

4) « Nuove norme per l'erogazione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori e ai minorati psichici irrecuperabili (25 - 307 - 526 - 555/A);

5) « Nuove norme per l'effettuazione delle elezioni regionali ed amministrative » (586/A).

La seduta è tolta alle ore 19,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

MARCHELLO. — *All'Assessore agli enti locali « per sapere:*

— se è a conoscenza dell'anacronistica ed assurda situazione dei confini territoriali tra i Comuni di Trapani e Paceco situazione che, nonostante il consensuale accordo di rettifica dalle due parti, stabilito attraverso regolari delibere consiliari dei due Comuni sin dal lontano 1973, continua a trascinarsi, grottescamente, per la mancata attuazione degli strumenti legislativi di competenza dell'Assessorato regionale degli enti locali.

Per effetto di tale inadempienza un edificio scolastico, costruito dall'Iacp di Trapani nel rione Cappuccinelli, attualmente ancora territorio del Comune di Paceco, è stato oggetto di una feroce quanto stupida disputa tra il Comune di Trapani e quello di Paceco, dopo essere rimasto vuoto per parecchi anni ed alla mercé delle scorrerie di vandali che hanno distrutto vetri ed infissi.

Se non ritiene di dovere intervenire, con la massima urgenza approntando gli strumenti previsti dalla legge onde sanzionare definitivamente la rettifica dei confini territoriali proposta dai Comuni interessati e porre fine ad una vicenda divenuta assurda, incredibile e sconcertante » (649) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RISPOSTA. — « Ai termini dell'articolo 141, u. c., del Regolamento interno dei lavori assembleari, si forniscono, sulla interrogazione in oggetto, i seguenti elementi di risposta:

Com'è noto, l'iter procedurale per la rettifica delle circoscrizioni territoriali consta di tre fasi.

Una prima è rimessa strettamente alla competenza degli enti locali interessati, che sono tenuti a porre in essere tutta una serie

di adempimenti dalla legge chiaramente individuati e sui quali tanto le Amministrazioni provinciali quanto le Commissioni di controllo interessate, devono formulare apposito parere, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento 29 ottobre 1957, numero 3.

Esaurita questa prima fase — che spesso si rivela alquanto lunga, laboriosa ed incerta in quanto comporta, tra l'altro, l'adozione di atti deliberativi soggetti a particolari tempi di pubblicazione —, inizia la seconda fase che è rimessa alla competenza dell'Assessorato regionale degli enti locali, il quale, una volta acquisiti gli atti ed il progetto di delimitazione, deve procedere alla verifica della sussistenza di tutte le condizioni prescritte dall'articolo 8 dell'OREL. Tale accertamento è stato, nella specie, eseguito a mezzo di un funzionario.

Acquisita la relazione, è stato interessato il Consiglio di giustizia amministrativa per il parere, ed in data 20 dicembre 1978, l'intera pratica, in uno allo schema del disegno di legge, è stata trasmessa — e qui ha inizio la terza fase — alla Segreteria della Giunta per il successivo inoltro all'Assemblea regionale siciliana, trattandosi di disegno di legge di iniziativa governativa.

La Giunta di governo ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 30 gennaio 1979, trasmettendolo, poi, all'Assemblea regionale siciliana per l'approvazione, che — com'è noto — è avvenuta con legge numero 39 del 17 marzo 1979, già pubblicata nella Gazzetta ufficiale numero 13 del 20 marzo scorso ».

L'Assessore
TRINCANATO.

FEDE. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali: « per sapere se*

non intendano intervenire per mettere ordine e vigilare sulla legalità degli atti amministrativi del Comune di Letojanni (Messina), in relazione innanzitutto alla politica di difesa del territorio e dell'ambiente, idonea a fermare il continuo afflusso di materiale fognante dai monti al mare, mare ambito e meta di numerosissimi turisti, nonché alla regolamentazione e ad una seria vigilanza sul caotico sorgere di costruzioni alberghiere.

Risulta all'interrogante, per citare qualche caso limite, che un campeggio viene organizzato accanto all'autostrada, senza alcuna struttura protettiva; pizzerie e ristoranti sorgono senza autorizzazione alcuna mentre un negozio di generi alimentari non può iniziare la sua attività in quanto non riesce ad ottenere la licenza, malgrado a Letojanni vi sia la disponibilità per cinque licenze del genere.

L'impiego dei fondi, inoltre, per la costruzione di opere pubbliche appare sovente improntato allo spreco, come il cunicolo per la raccolta dell'acqua piovana che invece non è in condizioni di convogliare le conseguenze di una normale pioggia; la strada che dovrebbe collegare la frazione di Sillemi al centro attende di essere completata; la copertura di un piccolo torrente eseguita solo per una minima parte con l'istituzione di due cantieri; la palestra costruita accanto la strada nazionale, anch'essa senza strutture protettive.

Questi i più significativi episodi per i quali l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno un intervento delle autorità regionali allo scopo di disciplinare tutta la pubblica attività del Comune di Letojanni » (661).

RISPOSTA. — « Sui fatti annunciati con la interrogazione in oggetto, si forniscono, ex articolo 141, u.c. del Regolamento interno dei lavori assembleari i seguenti elementi di risposta, acquisiti a seguito di apposita ispezione (Per comodità di esposizione, si segue l'ordine dei rilievi contenuti nella stessa interrogazione):

a) *Afflusso materiale fognante.* — L'Amministrazione comunale di Letojanni per eliminare, in via definitiva, il continuo afflusso di liquami, di grave pregiudizio allo sviluppo turistico del paese, ha aderito alla costitu-

zione di un consorzio fra i comuni di Taormina, Castelmola e Giardini "per la distribuzione della rete fognante e per la realizzazione degli impianti di depurazione". Detto consorzio, con delibera numero 2 del 22 febbraio 1978 ha approvato il progetto di massima per la costruzione sia della rete fognante che degli impianti di depurazione. Con successiva delibera numero 22 del 9 ottobre 1978 l'assemblea consortile ha approvato il progetto esecutivo per la costruzione della fognatura del Comune di Letojanni e degli impianti di depurazione a nord, per un importo di lire 404.189.000. E' stato altresì predisposto altro progetto per l'importo di lire 550 milioni per la costruzione degli impianti di depurazione del sistema fognario consorziale. In merito a detti progetti, il Comune di Letojanni è stato invitato ad apporre il visto di conformità agli strumenti urbanistici vigenti.

Devo, comunque, aggiungere che sino a quando non verrà realizzata la rete fognante con il relativo depuratore, giusto progetti già approntati, il Comune di Letojanni sarà costretto ad avvalersi della vecchia rete e delle superate fosse settiche. Al riguardo il Consiglio comunale, con delibera numero 84 del 4 novembre 1978, ha approvato il programma d'impiego delle somme assegnate al comune dalla legge regionale 10 agosto 1978, numero 34, destinando lire 90 milioni alla sistemazione delle fognature e delle fosse settiche e biologiche. Con successiva delibera della Giunta municipale numero 69 del 19 marzo 1979, l'incarico di progettazione è stato conferito all'architetto Gulotta Giovanni.

b) *Caotico sorgere di costruzioni alberghiere.* — Sono già esistenti e funzionanti in Letojanni tre alberghi e due pensioni, costruiti con licenze edilizie e già assistiti dai relativi certificati di abitabilità, anche se rilasciati dopo decenni dalla data delle licenze stesse.

In atto, sono in corso di esecuzione i lavori per la costruzione dei seguenti alberghi:

— progetto Cuomo - Patané ricadente in zona "B" del Programma di fabbricazione ed assistito dalla concessione numero 42 del 28 maggio 1977;

— progetto Tornatore ricadente in zona "B" del Piano di fabbricazione, assistito dal-

la concessione numero 34 del 1977, volturata alla società San Vincenzo in Letojanni;

— progetto Gulotta Giuseppe e Maria che ha già riportato parere favorevole dalla Cec, per la costruzione di un Hotel in zona "B";

— progetto ditta Mauro ricadente in zona "B" del Programma di fabbricazione assistito dalla licenza numero 102 del 31 agosto 1968;

— progetto Garufi - Melita per la costruzione di due alberghi in una lottizzazione approvata all'Assessorato regionale dello sviluppo economico in data 23 ottobre 1975 con decreto numero 177.

Sono state così rilasciate le licenze numero 10 del 12 maggio 1976 e numero 7 del 6 maggio 1976.

Non risultano complessi alberghieri costruiti in assenza di licenza edilizia.

c) *Campeggio*. — Esistono due campeggi e precisamente uno in contrada San Filippo situato fra la spiaggia e la ferrovia Messina - Siracusa, in funzione dal 1965; l'altro insediato nelle vicinanze dell'autostrada Messina - Catania, recintato: da due lati da un muro; d'altro lato, in parte da muro, in parte da rete metallica; l'ultimo lato, adiacente all'autostrada, è delimitato soltanto da una siepe di alberi distanti circa metri lineari 10 dai piloni autostradali.

In merito alla costruzione della sede destinata ad uffici e direzione, realizzata con licenza del 18 aprile 1975, preciso che nel luglio 1976 è stata disposta la diffida a demolire, a seguito di relazione negativa del tecnico comunale e di un vigile urbano, dato che alcune opere risultavano costruite in difformità al progetto approvato. Tale licenza veniva poi revocata e sull'intera questione in data 28 agosto 1976 veniva sporta denuncia al Pretore di Taormina. Dopo la revoca della licenza, gli amministratori non hanno però effettuato gli ulteriori adempimenti previsti dalla legge, per la restituzione in pristino dello stato dei luoghi.

d) *Pizzerie e ristoranti senza autorizzazione*. — Nel corso della ispezione, il Sindaco, in relazione al rilievo contestato dall'Ispettore, ha incaricato un vigile urbano di effettuare il "censimento di tutte le pizzerie e ristoranti esistenti nell'ambito del territorio comunale, per la rilevazione della denominazione del locale, delle generalità del rela-

tivo titolare e degli estremi dell'autorizzazione d'esercizio".

Tale accertamento è in corso. Sulla base delle risultanze saranno senz'altro adottati i conseguenti provvedimenti di chiusura degli esercizi abusivi.

e) *Mancata concessione di licenza generi alimentari*. — Dall'esame del registro dei verbali della Commissione del commercio fisso dal 1977 ad oggi, non risulta alcun parere contrario su istanze di concessione di tali autorizzazioni, mentre ne risultano spese solo due e precisamente:

— una presentata dalla ditta Lo Re Salvatore in data 8 giugno 1978, ancora non sottoposta all'esame della competente commissione, perché incompleta. Al riguardo con nota del 21 marzo 1979 è stata sollecitata la documentazione occorrente (planimetria, certificato sanitario) al rilascio della richiesta autorizzazione a vendere;

— l'altra a nome di Briguglia, in data 3 marzo 1978 ancora non sottoposta all'esame della Commissione perché la ditta, pur essendo stata invitata, non ha ancora ultimato la produzione della documentazione — manca, infatti, il certificato sanitario, pure sollecitato dal Comune —.

f) *Cunicolo per la raccolta delle acque piovane*. — La costruzione di tale cunicolo costituisce normale opera di risanamento della zona a monte dell'abitato, zona che, a seguito della costruzione dell'autostrada, ha avuto sconvolta la propria strutturazione geologica. Aggiungo che detto cunicolo è stato costruito per convogliare lo scolo delle acque piovane, rivelandosi, per ciò stesso, insufficiente ad assorbire pioggia torrenziale, come quella abbattutasi nel dicembre del 1976, che ha provocato l'intasamento denunciato nella interrogazione, per l'improvviso minaccioso affluire di fanghiglia e detriti.

g) *Completamento strada Sillemi*. — Per quanto riguarda la strada di collegamento con la frazione Sillemi, preciso che l'opera, nella sua attuale realizzazione, è stata finanziata dal Provveditorato alle opere pubbliche, per l'importo di lire 20 milioni e che i lavori, iniziati nel 1973 ed ultimati nel 1975, risultano collaudati in data 5 marzo 1977.

h) *Copertura torrente*. — Sul torrente Papale esiste una copertura di metri 350,

di cui circa metri 340 sono stati costruiti in epoca remota. L'ultimo tratto, di oltre metri 10, è stato costruito nel 1976 con fondi concessi dal Ministero dell'interno.

i) *Palestra.* — La palestra chiusa è priva di strutture protettive e viene utilizzata dagli alunni della vicina scuola media, senza però ingresso diretto dalla scuola. Ne consegue che per accedere alla palestra, gli alunni debbono attraversare la strada. Preciso che la palestra, realizzata con finanziamento del Ministero della pubblica istruzione, senza peraltro alcuna licenza edilizia, dista dal pilone dell'autostrada Messina Catania meno di venti metri.

In proposito preciso che non esiste, nella legge, una regolamentazione delle distanze delle costruzioni rispetto all'autostrada, nei centri abitati. A ciò dovrebbero soccorrere i regolamenti edilizi locali. Ininfluente si manifesterebbe, in ogni caso, l'eventuale rilievo,

dato che la costruzione non è assistita da concessione edilizia.

Queste, come pure le altre irregolarità emerse nel corso della ispezione, vengono esaminate attentamente dall'Ufficio per l'approntamento di tutti i provvedimenti che si renderanno necessari.

Informo altresì di avere disposto la trasmissione della relazione ispettiva all'Assessorato regionale al territorio per i provvedimenti che, ai sensi della legge 1978, numero 71, competono a quell'Amministrazione, in ordine alle irregolarità rilevate nel settore edilizio-urbanistico del Comune.

Per mio conto assicuro che l'intera questione viene seguita con la dovuta partecipazione, al fine dell'adozione sollecita ed attenta di tutti quei provvedimenti utili a ridare ordine e funzionalità a settori importanti per la vita dell'Ente locale ».

L'Assessore
TRINCANATO.